



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Un segno per non dimenticare** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di febbraio e marzo**
- 11 **Ripristino degli ornati decorativi della facciata campionesa** [Francesco Pietelli - ESTIA]
- 13 **Uno sguardo e una scelta responsabile per l'Europa** [Luigi]
- 15 **I migranti: affrontare i problemi nella verità e rispettando i diritti umani** [Angelo Maria Longoni]
- 17 **La famiglia Durini a Monza e il duomo** [Maria Giovanna Motta]
- 19 **Studenti in visita al museo del duomo** [Fondazione Gaiani]
- 21 **Papa Francesco e l'Emiro** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregini, Federico Pirola, don Carlo Crotti, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, don Enrico Rossi, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinnuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina a cura di Benedetta Caprara

Un segno per non dimenticare

Lunedì 25 marzo, nel parco di Monza, è stato inaugurato un monumento che ricorda la *visita di papa Francesco a Monza* e la concelebrazione eucaristica da lui presieduta, nella suggestiva cornice del nostro parco, ricordando l'Annunciazione del Signore. E' stato certamente un evento storico che ha coinvolto una folla straordinaria, composta da famiglie, gruppi di amici e di fedeli provenienti da ogni parte della nostra diocesi e della Lombardia, accompagnati dai rispettivi vescovi e sacerdoti.

La "Porta", l'artistica opera dello *scultore ungherese Sam Havadtoy*, vuole simbolicamente esprimere il costante desiderio di Gesù di entrare nella vita e nella storia di ogni popolo e di ogni persona e la Chiesa è chiamata, attraverso la sua umana ospitalità, ad invitare tutti ad accogliere l'invito ad aprire le nostre porte perché tutta l'umanità possa accogliere ed incontrare Cristo per lasciarsi salvare dalla sua grazia e dalla sua misericordia. Quest'opera ci auguriamo possa aiutarci a "*fare memoria*" di questo evento, in particolare per la nostra città, non solo raccontandoci come abbiamo vissuto e condiviso la gioia e la festa di quel giorno, ma soprattutto come tale incontro e celebrazione ci abbia fatto sperimentare e condividere la forza, discreta e coinvolgente, del mistero dell'Incarnazione, evento che, nella fede, ci permette di sperimentare ogni giorno come "Dio stesso prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri".

Il *nostro sguardo verso il futuro* è spesso adombrato di incertezze, timori, pregiudizi e diffidenze che possono creare incrinature nel nostro tessuto sociale e familiare e "il ritmo vertiginoso a cui siamo sottoposti sembrerebbe rubarci la speranza e la gioia. Le pressioni e l'impotenza di fronte a tante situazioni sembrerebbero inaridirci l'anima e renderci insensibili di fronte alle innumerevoli sfide del nostro tempo" E' utile e motivo di rinnovata speranza riascoltare ed accogliere l'invito di papa Francesco: "E' proprio all'interno delle nostre città, delle nostre scuole e università, delle piazze e degli ospedali che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: «Rallegrati, il Signore è con te!». Una gioia che genera vita, che genera speranza, che si fa carne nel modo in cui guardiamo al domani, nell'atteggiamento con cui guardiamo gli altri. Una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti".

Dopo due anni è certamente opportuno chiederci se la presenza calorosa ed incoraggiante di papa Francesco e le sue luminose ed incisive parole hanno trovato spazio nel nostro cuore e generato propositi di rinnovata vita evangelica in noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e nella nostra città. Siamo stati invitati dal Papa a "*evocare la memoria...* per conservare l'eredità che ci è stata donata attraverso una vita educata al donare, come vera ricchezza di un popolo che investe sul suo futuro". Quale serenità e speranza animano i nostri cuori e la nostra volontà quando sperimentiamo le fatiche del quotidiano, lasciandoci però sempre guidare da una costante gratitudine e senso di stima reciproca nel custodire e far crescere l'eredità spirituale e sociale che i nostri padri ci hanno donato, nel segno della laboriosità e perseveranza?

Papa Francesco ci ha esortati ad "*ospitare le differenze*, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri", invito che il vescovo Mario ha ripreso e meglio precisato nel sinodo diocesano Chiesa dalle Genti. Ci stiamo realmente aiutando a vincere le paure, le diffidenze, i pregiudizi e cerchiamo di essere più solidali nell'affrontare le reali difficoltà di questa epocale sfida che caratterizza in modo particolare questo nostro tempo e determinerà profondamente il nostro futuro?

Ci ha poi incoraggiati a fidarci di più nella promessa che l'angelo ha confidato a Maria: "*Nulla è impossibile a Dio*". In questi due anni abbiamo già sperimentato e possiamo raccontarci come tale promessa rende la nostra vita e le nostre scelte vocazionali più serene e fiduciose nella forza della grazia di Dio?

Cronaca di febbraio e marzo

FEBBRAIO

2 Sabato – Visita di una troupe di Rai3. In mattinata, guidata da Luca Di Ciaccio, una troupe composta da tre tecnici della Rai è salita sul campanile del Duomo per realizzare alcune riprese fotografiche e filmati per rappresentare alcuni aspetti del volto della nostra città. Lo sguardo delle telecamere è entrato in alcuni angoli, strade e piazze cittadine spaziando da piazza del Duomo all'Arengario, da piazza Trento e Trieste a via Vittorio Emanuele, fino a Spalto Santa Maddalena. La visita si è conclusa intorno alle 9.45 e ci auguriamo che tali immagini possano rendere più desiderabile a tanti telespettatori la possibilità di programmare un'interessante e godibile visita turistica alla nostra accogliente città, ricca di storia, arte e ospitalità.

[Fondazione Gaiani]

5 Martedì – Visita gruppo Università Cattolica. E' usanza che, una volta l'anno, i preti che sono al servizio del Centro Pastorale dell'Università Cattolica nelle sedi di Milano, Brescia e Piacenza, guidati dall'Assistente Ecclesiastico Generale Monsignor Claudio Giuliodori, si prendano una giornata per ritirarsi a meditare e pregare in luoghi significativi per spiritualità, arte e bellezza. Quest'anno 5 di febbraio abbiamo vissuto questa giornata in quel di Monza; nella mattinata c'è stato un momento di meditazione e di raccoglimento nel santuario di Santa Maria delle Grazie. Abbiamo, poi, dedicato il pomeriggio alla visita del Museo del Duomo e il Duomo stesso; il museo, scrigno architettonico ed espositivo degno dei tesori che custodisce, ci ha fatto entrare nel passato dove storia e leggenda si fondono interpretandosi l'un l'altra. Ciò che la storia ha lasciato è un segno di bellezza e di fede; l'oro e l'abilità di maestri straordinari esprimono ancora oggi la grandezza della fede di un popolo e la straordinaria figura di donna che è stata la Regina Teodolinda. Ammirabile la cura della Parola di Dio e dell'Eu-

caristia nelle teche degli evangelari e nelle croci. Dal Museo siamo passati a visitare il Duomo e in particolare la cappella della Corona Ferrea: è una meraviglia capace di suscitare emozioni che aiutano a rileggere la nostra storia attuale. La bellezza degli affreschi sa trasmettere, nei segni e nelle figure, l'essenziale del passato. Abbiamo capito che, ancor oggi, questo è il compito delle comunità cristiane. Ai nostri giorni ci vien chiesto di costruire non solo meraviglie in oro ma di lasciare forti segni di fede, educando figure di cristiani che esprimano nell'accoglienza il volto di Gesù riconosciuto nelle sorelle e nei fratelli. La visita ben guidata del Tesoro e del Duomo ci ha lasciato la voglia di fare opere che esprimano la sintesi del nostro periodo storico; chiese e musei non sono morti se insegnano che noi, conservando le radici del passato, dobbiamo assumerci il compito di essere, a nostra volta, radici del futuro. Poi la giornata si è conclusa con la squisita ospitalità di don Silvano che ci ha lasciati tranquilli in una sala bella e accogliente per programmare 'le nostre cose'. [Pierluigi Galli Stampino]

6 Mercoledì - Consiglio Pastorale Decanale. L'odierna seduta è stata caratterizzata dal confronto, il tema del "quartiere" e di come le nostre comunità possano essere capaci di leggere i bisogni, essere presenti e valorizzare quanto già si compie. E' iniziata con un commento di don Silvano sul testo biblico di Dt 8,6-10 nel quale si descrive la promessa di una terra che sarà fonte di benedizione per il popolo. Questa terra è data in eredità agli ebrei perché sia consegnata ai figli come dono di Dio, dono da curare, far crescere e condividere e luogo in cui continuerà la manifestazione della "storia sacra", salvezza di tutti i popoli. Alcune immagini idilliache nella descrizione di questa terra rimandano ad un'altra terra nella quale tutti gli uomini saranno chiamati a contemplare il volto di Dio. Cherubina Bertola (già assessore ai Servizi Sociali) ha offerto qualche spunto di riflessione: bisogna tenere sempre alta la sensibilità verso il

bene comune, perché altrimenti si rischia di cadere nell'autoreferenzialità; è importante avere un atteggiamento "trasversale", capace di uno sguardo complessivo sulla nostra città, e non limitarsi alla somma di tante attività; anche il volontariato va sostenuto, pensando nella sua pluralità (non come iniziativa del singolo); due ambiti concreti per poter "abitare la nostra città" sono la scuola e gli oratori; è importante invitare i cittadini (soprattutto i giovani) a partecipare alle sedute del consiglio comunale. Nel dibattito (a cui hanno partecipato anche alcuni coordinatori delle Consulte cittadine) sono emerse diverse sottolineature: il bisogno di aggregazione comporta la decisione di regalare il proprio tempo; l'appartenenza alla comunità cristiana e alla città non sono disgiunte; è necessario far sorgere vocazioni al bene comune. In chiusura di seduta è stata presa – a proposito del tema dei migranti – la decisione di preparare un breve testo che chiarisca la posizione della Chiesa di Monza, da inviare alle parrocchie e da leggere durante le Eucaristie domenicali. [Fausto Borgonovo]

7 Giovedì – Seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale. L'ordine del giorno della seduta ha avuto come tema centrale la parte del percorso pastorale diocesano che l'Arcivescovo ha espresso con le parole: "Il popolo pellegrino cammina e prega". Dai diversi interventi è emersa anche l'importanza imprescindibile della preghiera come contenuto educativo essenziale per il cammino dell'Iniziazione Cristiana e come bisogno-desiderio da coltivare nel quotidiano. Ognuno è invitato a scoprire ed attuare una puntuale "regola di vita" che dia spazio a momenti e atteggiamenti concreti che permettano un vero e continuo dialogo personale e comunitario con Dio, come nutrimento efficace per il nostro cammino. Anche il nostro Duomo, nella sua specificità culturale, di cui si deve tener conto in termini di utenza turistica infrasettimanale, si fa culla di momenti definiti di preghiera come i Rosari per le

mamme in attesa ed i Rosari del mese di Maggio, i Vesperi della Domenica pomeriggio, i giovedì dedicati all'Adorazione Eucaristica. Sarà momento fondamentale della Catechesi introdurre i bambini ed i ragazzi ad educare la mente ed il cuore all'ascolto di Dio per rispondere con saggezza con la nostra preghiera. Sarà momento ulteriore di riflessione il saper trovare spazi adeguati, tempi e strumenti che ci aiutino a pregare, attuando il richiamo di S. Benedetto: "Ora et labora". [Laura Sciré]

8 Venerdì – Il Duomo racconta. Il terzo appuntamento dell'itinerario di arte e fede "Il Duomo racconta" ha avuto come tema "I Durini a Monza e il Duomo". La dr. Cristina Geddo ha illustrato il ruolo centrale che la famiglia Durini, succeduta nel 1651 ai De Leyva nell'amministrazione del feudo monzese, ha avuto nella storia della nostra Basilica; è proprio grazie al loro sostegno economico che si deve la realizzazione da parte dei maggiori pittori dell'epoca (Procaccini, Legnanino, Montalto...) degli splendidi affreschi barocchi che ornano le volte interne, senza dimenticare la grande tela che rappresenta Teodolinda al momento della fondazione di Modoetia, commissionata da Gian Giacomo III a Sebastiano Ricci. Non si può poi non ricordare il cardinal Angelo Durini, cui si deve la costruzione della villa Mirabellino, dove l'alto prelato ebbe occasione di ospitare numerosi e illustrati letterati della sua epoca, tra cui Giuseppe Parini. Segue poi l'intervento di don Ugo Lorenzi che ha adeguatamente coniugato l'aspetto storico e artistico della serata con quello umano e spirituale, tratteggiando brevi racconti a carattere biografico su alcuni dei Durini, incorniciandoli poi con impressioni e pensieri personali. I presenti hanno così potuto riflettere sulla capacità di questa famiglia di unire nobiltà e privilegi a umiltà e generosità, investendo ricchezza e competenze acquisite nel tempo a beneficio anche di altri. Tutto ciò costituisce un valido modello anche per i tempi attuali. [Piergiorgio Beretta e Alberto Pessina]

10 Domenica – Celebrazione Eucaristica per UNITALSI. Perché non provare a pranzare insieme apprezzando la preparazione di chi in carcere ha frequentato la scuola di cucina e mette la sua capacità a disposizione dell’Unitalsi per la Casa della Gioia di Borghetto? Due fragilità in sinergia, la fragilità della disabilità e quella di chi non ha saputo trovare la forza di non sbagliare, due diverse fragilità che si incontrano per dare vita ad un momento vero di festa e condivisione: così è stato l’odierno pranzo nell’Oratorio del Redentore; un incontro festoso tra persone in carcere, in momentanea trasferta “di servizio”, i disabili, le loro famiglie ed i volontari Unitalsi. La presenza del Vicario Episcopale, che ha subito colto l’importanza di questo incontro, del Sindaco, di mons. Arciprete e di tanti sacerdoti ha dato ancora più il segno dell’attenzione della Chiesa e della città ad un momento atipico ma tanto ricco. La cucina invasa da aspiranti chef che fin dalle prime ore del mattino si sono impegnati al massimo, la sala invasa da tante persone certamente in attesa del pranzo ma soprattutto desiderose di incontrare sguardi, di conoscere quei camerieri così seri e speciali che a Bollate scontano la pena per errori commessi ma con lo sguardo rivolto al futuro, lo sguardo attento delle donne della “Coop.va Articolo 3” che da anni lavora nel carcere di Bollate per trasformare il tempo perso in Tempo costruttivo per il presente ed il futuro. E prima la S. Messa vissuta con particolare intensità dalle persone detenute che hanno ammirato con meraviglia e stupore la bellezza del nostro Duomo e che si sono sentiti protagonisti di una domenica speciale in cui hanno sentito sguardi di condivisione e non di condanna, un abbraccio di comprensione piuttosto che di giudizio. Ed allora vale la pena di riflettere su quanto uno di loro, condannato tra l’altro ad una pena detentiva lunga come la sua vita, ha scritto nel cartoncino di invito: L’iniziativa “Perché no?” nasce dalla collaborazione tra due realtà lontane:

quella carceraria e quella della disabilità, le quali trovano un punto di contatto nel porre un gesto universale di aiuto reciproco senza barriere o pregiudizi. C’è solo l’entusiasmo di ciascuno. *[Rosella Panzeri]*

Giornata del Ricordo delle vittime delle Foibe. Alle ore 18 si sono riuniti in Duomo tutti coloro che vogliono ricordare questo tragico evento della nostra Nazione, troppo a lungo rimosso dalla coscienza collettiva. Insieme agli esuli, le Autorità civili e militari cittadine e della Provincia, ma anche i rappresentanti delle Associazioni Combatentistiche e d’Arma, sempre loro vicini. Ha presieduto l’eucaristia mons. Luciano Angaroni, vicario episcopale della nostra zona pastorale e, commentando il Vangelo ha evidenziato come Gesù dia valore a ogni uomo e alla sua vita quotidiana, ha avvicinato il ricordo dei tanti morti innocenti nelle foibe e l’esilio degli italiani, che hanno diritto al riconoscimento delle loro sofferenze ma che non invocano vendetta, certi della Giustizia superiore. Alla fine è stata letta una poesia in dialetto istriano-dalmata in cui si sente struggente il ricordo per quella terra e per le croci mai dimenticate. *[Carlo Ciovati]*

11 Lunedì – Giornata mondiale del Malato. Come ogni anno, numerosi fedeli e ammalati



si sono ritrovati nella chiesa distrettuale di S. Maria in Strada, in occasione della XXVII Giornata Mondiale del Malato. Alle ore 17 si è pregato il S. Rosario, con la meditazione dei misteri dolorosi, introdotti da don Guido da una particolare intenzione per le diverse situazioni di sofferenza che attanagliano l'uomo di oggi nel corpo e nello spirito. E' poi iniziata la S. Messa, animata dalla sezione parrocchiale dell'Unitalsi. Nell'omelia don Guido ha esortato i presenti a tradurre in azioni di cura e premura nei confronti degli ammalati, il versetto scelto dalla pastorale della salute per questa giornata: *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"*. Dopo la benedizione finale, al ritornello del canto lourdiano, a luci spente, i presenti, domandando alla Vergine di sollevare i dolori dell'umanità, hanno innalzato i flambeaux, mentre lo stesso gesto veniva compiuto a Lourdes dalle folle di fedeli convenuti nel centosessantunesimo anniversario delle apparizioni. [Alberto Pessina]

13 Mercoledì – Visita di studenti UCRAINI.

Nel pomeriggio dei giorni 12 gennaio e 13 febbraio due gruppi di 9 studenti ciascuno, provenienti l'uno dall'Università Ortodossa Umanistica "San Tichon" di Mosca, e l'altro dall'Università Statale "N. Karazin" di Khar'kiv (Ucraina), hanno potuto visitare, accompagnati da mons. Francesco Braschi, dottore della Biblioteca Ambrosiana, il Duomo ed il Museo. La visita, molto apprezzata in ambedue i casi, era inserita in uno stage di due settimane, promosso dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano, incentrato sulla conoscenza diretta - per studenti nel cui curriculum universitario hanno una forte presenza i temi della letteratura, della storia e della storia dell'arte - del patrimonio storico, culturale, religioso e artistico italiano e, specificamente, dell'area lombarda. Attraverso la visita al Duomo di Monza, in particolare, è stato possibile affiancare alla conoscenza della storia romana e tardoantica di Milano quella dell'epoca longobarda e altomedioevale, of-

frendo così un significativo ampliamento dell'offerta formativa. Gli studenti hanno molto apprezzato la ricchezza della visita a Monza, e hanno sottolineato non solo la bellezza e l'interesse per un periodo storico appena accennato nei loro programmi, ma anche la riconoscenza e lo stupore per l'accoglienza ricevuta da parte del personale incontrato, e per l'offerta dell'ingresso gratuito. Un aspetto, quest'ultimo, particolarmente importante perché questi studenti provengono da famiglie e da due contesti socioeconomici che mai avrebbero permesso loro un simile soggiorno, se non si fossero incontrate la generosità di famiglie italiane che li hanno ospitati e di musei e istituzioni che hanno offerto loro le visite ai luoghi di interesse storico e artistico. Per questo motivo, a nome degli studenti e della Biblioteca Ambrosiana, sono profondamente grato alla Fondazione Gaiani per il dono fatto a questi giovani, che tornano nei loro paesi con una significativa esperienza di apertura e accoglienza nei loro confronti, particolarmente preziosa nel contesto attuale. [Francesco Braschi]

MARZO

6 Mercoledì delle Ceneri – Se l'arrivo della Quaresima ci trova spesso impreparati e distratti, quest'anno si direbbe tutto il contrario. Particolarmente numerosa infatti è stata la partecipazione di adulti e bambini della nostra comunità alla concelebrazione eucaristica con rito dell'imposizione delle ceneri, che si è tenuta oggi in Duomo alle ore 18. Durante l'omelia il parroco mons. Provasi si è rivolto spesso ai bambini incoraggiandoli a gesti concreti di impegno quaresimale e di carità fraterna che li vede innanzitutto portatori di gioia e pace in famiglia e in ogni luogo. Prezioso anche l'invito, rivolto a tutti, a recuperare, in questo tempo, la capacità di riconoscere gli infiniti atti di misericordia che il Signore continua ad operare nelle nostre vite come possibile via alla riconciliazione e

alla vera gioia che solo il Risorto può infonderci. *[Alessandra Costanzo]*

11 Lunedì – Inizio della Visita Pasquale alle Famiglie. Oggi nella nostra Parrocchia del Duomo è iniziato l'appuntamento annuale per la Benedizione Pasquale alle famiglie. Normalmente i cristiani sono invitati a frequentare la Chiesa. Nel tempo quaresimale invece, sono i ministri della chiesa che si mettono in cammino con gioia per visitare le case dove vivono i cristiani della Parrocchia, per recare a tutti l'annuncio della pace di Cristo, che Egli stesso ha raccomandato ai suoi discepoli: "In qualunque casa entriate, prima dite: - Pace a questa casa." La visita alle famiglie diventa così l'occasione per un discreto annuncio evangelico e la possibilità per vivere un momento di preghiera con i membri della famiglia presenti. L'appuntamento annuale per la benedizione alle famiglie permette inoltre ai sacerdoti di avvicinare e approfondire la conoscenza della propria gente, di ascoltarla e di costruire relazioni. Certo non è facile stabilire un dialogo in pochi minuti, ma talvolta succede e allora si arriva al cuore delle persone toccando da vicino le loro gioie e le loro sofferenze.

Vi assicuro che un prete forse torna a casa un po' stanco, ma arricchito da tanta umanità. *[don Albino Mandelli]*

12 Martedì – Conclusione Percorso Fidanzati al matrimonio cristiano. Oggi si è concluso il cammino verso la celebrazione del matrimonio cristiano per le coppie che si sposeranno nei prossimi mesi. Durante il percorso di preparazione sono state toccate diverse tematiche incentrate sui valori cristiani della vita di coppia e sulla particolare relazione che la coppia cristiana deve saper vivere ed esprimere con Dio, attraverso l'ascolto della sua Parola e la preghiera condivisa. Il cammino strutturato in otto incontri si è rivelato un'occasione privilegiata per la crescita umana dei fidanzati, nonché un'occasione di esortazione a riscoprire gradualmente la fede. In un clima di

profonda fraternità e riflessione, le coppie, attraverso riflessioni scaturite da testi biblici, offerti dal lezionario del rito del matrimonio, hanno riscoperto che dall'innamoramento al matrimonio cristiano si sviluppa una ricca storia di doni che generano una vocazione a vivere l'amore coniugale come segno dell'amore tra Cristo e la Chiesa. In questo cammino siamo stati accompagnati da don Silvano, vera guida e portatore della bontà, dell'autorevolezza, della gioia e dell'amore paterno del Signore, dalle coppie di sposi Alessandro e Alessandra e Luca e Gioia, che come meravigliosi fratelli e sorelle maggiori ci hanno aiutato nelle nostre riflessioni e nel metterci in discussione con trasparenza e fiducia nella forza della grazia di Dio. Al termine ci siamo poi tutti augurati di proseguire il nostro cammino di coppia, imparando a guardare il nostro futuro con amore e con fede sempre nella stessa direzione. Porteremo nel cuore la convinzione che il Signore ci ha scelti, coppia per coppia, per diventare un'unica carne e testimoniare, davanti alla comunità, nei luoghi di lavoro, durante il tempo libero, il suo Amore e la sua Parola, attraverso il nostro amore e il nostro evangelico stile di vita che possa anche illuminare la vita delle persone che il Signore ci farà incontrare.

[Teresa e Francesco]

14 Giovedì – Seduta del Consiglio Parrocchiale. Questa seduta del Consiglio pastorale si è concentrata su come attuare nella nostra comunità i suggerimenti offerti dall'Arcivescovo Mario nella sua lettera pastorale "Cresce lungo il cammino il suo Vigore". In particolare l'esortazione a "benedire la terra" dove si passa e dove si abita è stata interpretata in un concreto guardarsi attorno e cercare, per quello che si può nei contesti dove si vive, di instaurare buone relazioni umane che possano essere il terreno per un vivere pacifico, nel quale la testimonianza del Vangelo diventi più comunicabile e condivisa. Nell'ottica di meglio "abitare il nostro quartiere" si è proposto di attivare reti condominiali, innan-

zitutto per conoscersi e non vivere come cellule indipendenti e curare maggiormente le relazioni, come ambito nel quale possiamo realmente benedire la terra dove abitiamo. Sono quindi emerse alcune iniziative da attuare perché questa benedizione possa esprimersi in modo più visibile e condiviso. Si è ipotizzato di proporre cammini di fede o brevi incontri spirituali in alcuni ambienti di vita, come potrebbe essere la recita del Rosario, nel mese di maggio, in alcuni condomini.. Si è anche proposto di ripensare e riproporre l'esperienza dei Gruppi di Ascolto nelle case, aggregando alcune famiglie. Sul piano educativo si è evidenziato come sia urgente rendere più attive alcune alleanze educative, creando maggiore sinergia tra le proposte parrocchiali e quelle offerte da altri enti educativi, soprattutto le numerose presenze di scuole nel centro città. Sarà anche utile pensare a costituire qualche responsabile di condominio che mantenga un rapporto costante tra parrocchia e quartiere. valutare la possibilità di iniziare questa esperienza là dove è più semplice, in condomini dove abitano diverse persone che già frequentano la parrocchia, per poi pensare se è possibile allargare il progetto. [Luisa Lorenzi]

17 Domenica – Ritiro spirituale Cresimandi. Oggi, sotto un cielo plumbeo che solitamente accompagna i ritiri del nostro gruppo, siamo andati alla villa Sacro Cuore a Triuggio per la giornata di ritiro spirituale dei ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Cresima. Gerusalemme andata e ritorno, ecco il tema del ritiro. Una giornata dove le riflessioni si sono alternate alle meditazioni, alle preghiere, ad un momento per le Confessioni, alla condivisione del vissuto di questi ragazzi che in questi quattro anni sono cresciuti davanti ai nostri occhi e che si preparano all'adolescenza, con il loro carico di paure, sogni, speranze e progetti. Don Silvano ci ha raggiunti presto, insieme a Don Luigi Bandera, e ci ha accompagnato nel pranzo e ha presieduto la S. Messa con la consueta simpa-

tia e l'immane affetto, dopo aver incontrato i genitori nel primo pomeriggio, mentre noi catechisti animavamo la "Caccia al Tesoro" sulle guide dello "Spirito Santo". Non sono mancati momenti di allegria e risate alla scoperta di noi stessi con grande ironia. Chiamamente questo è un tempo in cui si chiede a tutti i nostri ragazzi di rispondere con responsabilità e impegno alla chiamata del Signore, perché la Cresima abbia valore e risplenda della sua Luce propria. I genitori numerosi e partecipi non ci hanno abbandonato nemmeno stavolta e ci hanno "travolto" con la loro gratitudine che offriamo al Signore, certi di camminare insieme verso la Confermazione. [Laurà Scirè]

22 Venerdì – Consiglio d'Oratorio. E' iniziato alle ore 21 alla presenza di don Stefano e don Silvano. Ci si è innanzitutto confrontati sul convegno diocesano "Verso oratorio 2020", che si è svolto il 9 febbraio a Bollate. Si è convenuto di soffermarci sui sei temi educativi emersi dal convegno, sui quali continuare la nostra riflessione e verifica educativa. Don Stefano ha poi presentato le tre proposte delle vacanze estive destinate ai ragazzi delle elementari, delle medie e degli adolescenti. Si recheranno in valle Imagna dal 6 al 10 luglio i bambini delle elementari, dal 12 al 20 luglio in val Pusteria i ragazzi delle medie e dal 22 al 29 luglio, a Bocca di Magra, i ragazzi delle superiori. Tutte le vacanze sono presso case autogestite e il personale sarà composto da adulti delle parrocchie del Duomo e di S. Gerardo che si sono rese disponibili. Per quanto riguarda l'organizzazione dell'Oratorio Estivo don Stefano ha proposto sette incontri di formazione per gli animatori che incontreranno il 17 maggio il nostro arcivescovo Delpini, in una serata loro dedicata. L'Oratorio Estivo inizierà lunedì 10 giugno e terminerà venerdì 5 luglio. E' stato inoltre riconfermato il catering dell'anno scorso. L'orario di svolgimento sarà dalle 8 alle 18, così da poter agevolare anche le famiglie, legate agli orari quotidiani di lavoro. Al termine si è valutata

la possibilità di sistemare il campo di calcio. [Annalisa Fumian]

24 Domenica – Ritiro Spirituale Comunicandi. Oggi si è svolto il Ritiro Spirituale per i ragazzi di IV elementare che, il prossimo 12 Maggio, riceveranno la Prima Comunione.. In mattinata è stata proposta un'esperienza particolare. Ci siamo recati alla Cascina dei Mulini Asciutti, all'interno del Parco di Monza, per vivere in concreto l'esperienza della panificazione a partire dalla macinatura del grano fino alla sua cottura. Da questa concreta esperienza si è poi passati ad una riflessione svolta presso l'Istituto delle Misericordine di via Messa. Dopo pranzo sono arrivati anche i genitori con i quali don Silvano si è intrattenuto su come, partendo dalla concreta vita familiare, occorra educare i ragazzi a quegli atteggiamenti fondamentali che introducono ad una buona e fruttuosa partecipazione all'Eucaristia. La giornata si è conclusa con la S. Messa, presieduta da don Silvano e al termine sono stati distribuiti i pani che i ragazzi hanno cotto al mattino, preso il mulino.. [Catechiste Comunicandi]

25 Lunedì – Inaugurazione della "Porta" nel parco di Monza. Due anni fa Monza ha scritto una pagina straordinaria della sua storia: un milione di fedeli hanno assistito nel Parco alla Messa di Papa Francesco. Per celebrare questo eccezionale evento, oggi il Parco di Monza accoglie una nuova opera d'arte, *The Gate*, una scultura realizzata da Sam Havadtoy, collocata lungo viale Mirabello. Alla cerimonia

d'inaugurazione, iniziata alle ore 12, erano presenti il Sindaco, il Moderator Curiae, il vicario episcopale, l'Arciprete, col console d'Ungheria, Laura Fumagalli, in rappresentanza di UCID, (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), associazione che ha voluto e sostenuto la realizzazione dell'opera. Sam Havadtoy, di origini ungheresi, e an-

ch'egli presente a questo evento.

Ispirandosi direttamente alle parole del Santo Padre, l'artista ha creato simbolicamente la porta della Chiesa, sempre aperta e pronta ad accogliere l'umanità: un grande portale in bronzo (220 cm di altezza), interamente rivestito di pizzo antico fuso anch'esso nel metallo; le porte, leggermente socchiuse, lasceranno passare la luce formando il profilo della croce e inviteranno i fedeli ad attraversarla idealmente. L'opera di Sam Havadtoy è dunque un invito a spalancare le porte del cuore e ad aprire le braccia a Cristo e all'umanità, ma anche un ringraziamento a tutte le donne e gli uomini che ogni giorno, con passione e forza, aprono le loro braccia a chi è in difficoltà.

Nella giornata che celebrava l'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria, il Santo Padre ci ha spronati a credere, e ci ha ricordato che *"Dio continua a cercare alleati, continua a cercare uomini e donne capaci di credere, capaci di fare memoria, di sentirsi parte del suo popolo per cooperare con la creatività dello Spirito. Dio continua a percorrere i nostri quartieri e le nostre strade, si spinge in ogni luogo in cerca di cuori*



capaci di ascoltare il suo invito e di farlo diventare carne qui ed ora.....Dio continua a cercare cuori come quello di Maria, disposti a credere persino in condizioni del tutto straordinarie. E questa scultura, collocata nel Parco, all'aperto, visibile a tutti, indistintamente, immersa nella natura, ci invita ad aprirci, a meditare, e a incontrare Dio. [Giovanna Forlanelli]

Ripristino degli ornati decorativi della facciata campionesese

Francesco Piovani - ESTIA

Il cantiere di Restauro del paramento lapideo delle facciate del Duomo sta attualmente trattando un aspetto legato agli *elementi decorativi*. Nella fase realizzativa i costruttori hanno dato particolare risalto agli ornati decorativi, realizzandoli con dei



marmi chiari che si stagliano su uno sfondo di marmo scuro, colore grigio-verde.

E' comprensibile come questi elementi, in prevalenza di fine spessore, siano altamente vulnerabili, sia per l'alta superficie specifica che presentano, sia per la loro stessa sottile struttura. Infatti, diversi di essi mostrano parziali perdite che interrompono la continuità del decoro, compromettendone l'espressione decorativa. Sono le parti già ammalorate in passato che erano state ricostruite in pietra naturale, con materiale scadente e verosimilmente mal fissate, che sono cadute con grave rischio, fra l'altro, per l'incolumità dei passanti.

Questa circostanza, a seguito del completamento della pulitura, rende particolarmente evidenti le mancanze di archetti e formelle degli ornati crollati al suolo.

La *tecnica di integrazione* è stata messa a punto tenendo conto della pregressa esperienza, operata dai lapicidi dei primi del Novecento, che hanno ricostruito il marmo naturale numerosi archetti. Questa espe-

rienza si è rilevata pessima in quanto l'esigua sezione dell'elemento decorativo ha favorito il suo rapido degrado, con relativo collasso strutturale e crollo di buona parte di tali rifacimenti.

Il tema da affrontare è stato quello di *coniugare le esigenze* di realizzare archetti con caratteristiche estetiche affini a quelle originali, che garantissero una loro maggiore durata nel tempo. I restauratori hanno proceduto realizzando calchi da elementi decorativi originali conservati in buone condizioni. Da tali calchi sono state ricavate forme su cui colare delle malte idonee a resistere agli agenti atmosferici, con l'inserimento di una struttura interna in fibra di basalto che fungesse da ossatura in ciascuno elemento riproposto.

Il *fissaggio dei pezzi* ricostruiti è avvenuto mediante imperniatura, totalmente reversibile, che attraversa l'ancoraggio in fibra di basalto. Tale soluzione ha permesso di riproporre elementi decorativi molto sottili, nella massima condizione di sicurezza per l'incolumità degli spazi della piazza adiacente la facciata. Questa fase operativa ha

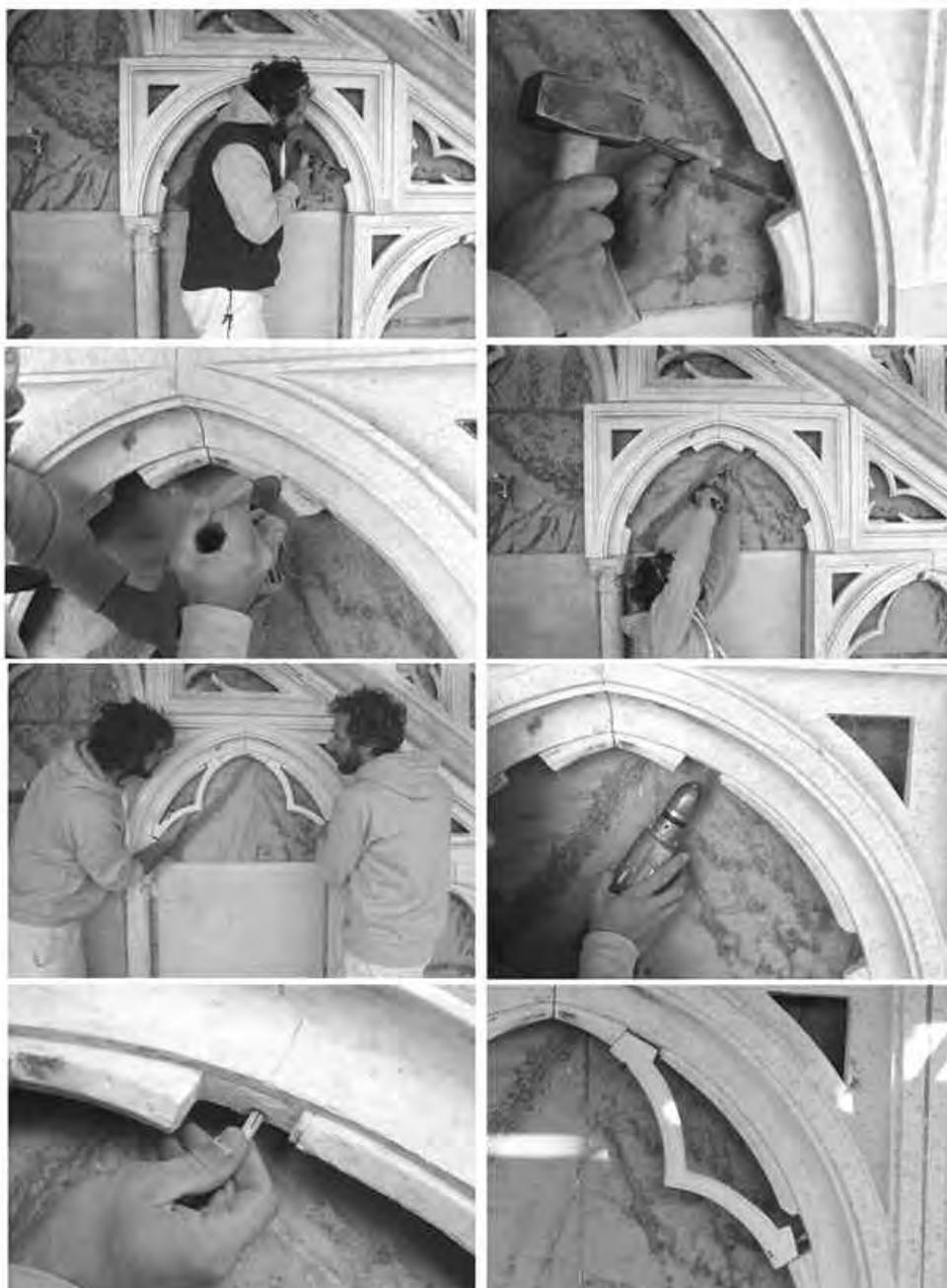


permesso di completare il primo lotto dei lavori con il restauro della porzione sommitale con le guglie e le cornici di coronamento e con la controfacciata. Lo stesso procedimento è stato adottato anche per la

ricostruzione dei motivi decorativi presenti all'interno delle formelle nei coronamenti superiori della facciata. Il ripristino di tali elementi favorirà una lettura estetica più armoniosa altrimenti interrotta dalle innumerevoli mancanze. Sia la ricostruzione degli archetti sia quella delle formelle ha tenuto in considerazione il principio di reversibi-

lità dell'intervento, in quanto la metodologia utilizzata per la posa di ciascun elemento è stata studiata per risultare non invasiva e rispettosa del monumento. Tutti gli elementi decorativi ricostruiti posizionati sono stati mappati graficamente in modo da rendere individuabile l'elemento ricostruito da quello originale.

Fasi preparazione archetti



Uno sguardo e una scelta responsabile per l'europa

Luigi Losa

Man mano che ci si avvicina alla data del 26 maggio, ancorchè lontana, *il dibattito* intorno alle elezioni europee 2019 che vedranno il rinnovo del Parlamento dei 27 Stati che compongono l'Unione Europea

e, soprattutto, se riterranno un loro dovere prima ancora che un diritto il recarsi alle urne e votare prima e soprattutto per l'Europa, al di là di loro opzione, preferenza, appartenenza politica.



Perché di questo in fondo si tratta: credere che ci sia un'Europa come continente non solo geografico, economico, politico, ma prima ancora di popoli, di persone, di cittadini che attraverso i secoli ha maturato una sua identità. Il tormentato *cammino/iter della Costituzione europea*, di fatto un progetto/obiettivo/tentativo fallito ha sotto questo profilo messo bene in luce come le divisioni sulle comuni radici giudaico-cristiane abbiano

(sempre che la Gran Bretagna non riesca alla fine ad abbandonarla) si fa sempre più serrato. Soprattutto in Italia dove le forze politiche al governo, Lega e Movimento 5 Stelle, non da oggi sono assai critici a tutto campo non solo su quanto l'UE ha fatto in questi anni ma per taluni versi sulla stessa sua "esistenza". Dai sovranisti ai populistici che governano anche in altri Paesi europei è una corsa continua a sgretolare quell'edificio faticosamente costruito in decenni di lavoro sulle rovine e sulle macerie del secondo conflitto mondiale che con il primo, conclusosi cent'anni orsono segnò tragicamente tutta la storia continentale del '900.

Ma al di là del confronto politico in atto v'è da chiedersi se l'opinione pubblica, i cittadini, gli elettori, a cominciare da quelli italiani e per restare a casa nostra, i brianzoli, i monzesi *hanno compreso la posta in gioco*

minato in profondità le fondamenta di tutte le istituzioni.

Nonostante ciò *la Chiesa*, dal Vaticano, alla CEI, alla diocesi di Milano non ha esitato in questi mesi a schierarsi apertamente dalla parte della UE. Sono innumerevoli i pronunciamenti di presuli e laici che pur riconoscendo (per nulla sottacendo ostacoli, difficoltà, errori, problemi emersi in questi anni ed acuiti senza dubbio dalla grave crisi economica ma pure dai mutamenti geopolitici in atto a livello planetario) hanno e continuano ad affermare la validità, l'utilità, la necessità che l'Europa, in quanto comunità, continui ad esistere e con essa le sue istituzioni, pur rinnovate e migliorate in uomini/donne.

Con grande semplicità, pari alla sincerità, l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, ha avuto modo di ricordare e sottolineare come la *centralità della persona, la*



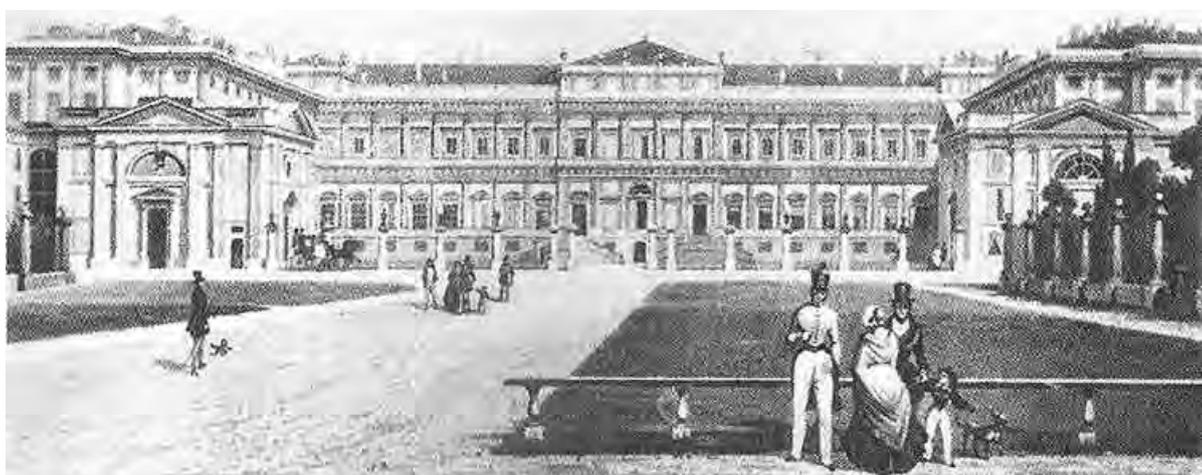
pace e come conseguenza la *solidarietà* costituiscano i valori fondanti sui quali proseguire il cammino comunitario europeo. Con i cristiani, i cattolici, i credenti in prima linea.

Per Monza poi l'Europa non può essere una realtà estranea e tantomeno sconosciuta o peggio ancora misconosciuta. E' la storia stessa della città, a partire dalle sue origini, come ci richiama Teodolinda, la fondatrice venuta da lontano. L'intero periodo storico del regno longobardo, per troppo tempo misconosciuto come retaggio di invasioni barbariche, ha non pochi echi nelle vicende monzesi. E saggiamente da alcuni anni la città ha aderito ad iniziative di grande rilievo storico e culturale facendosi anzi capofila di un vero e proprio itinerario europeo che ripercorra il percorso compiuto dai Longobardi dal Mare del Nord al sud dell'Italia. Un percorso non solo geografico ma che ha visto questo popolo mettere in atto concrete e fattive esperienze di integrazione, non ultima la conversione al cattoli-

luminarsi in volto ed esclamare "Monza la città della 'nostra' regina Teodolinda" con un evidente riferimento alla origine germanica della sovrana, sua connazionale

E la *Villa reale* che è un ulteriore elemento simbolico di Monza racchiude nelle sue vicende storiche, dagli austriaci ai francesi prima di arrivare ai Savoia, la proiezione e la dimensione europea della città. Anche a tale proposito non si può dimenticare come la reggia abbia ospitato nel 2009 il primo forum mondiale della cultura dell'Unesco. E successivamente il club Unesco costituitosi in città si fece promotore, sotto la spinta dello scomparso generale Filippo Carrese, della intitolazione del duomo di Monza e della regina Teodolinda quali Patrimonio testimone di una cultura di pace per l'umanità.

Ma per restare al presente la *dimensione economica dell'intero territorio brianteo* poggia le sue fondamenta sulla internazionalizzazione di quel tessuto manifatturiero, produttivo, commerciale, hi-tech che l'ha



cesimo. E non posso sottacere un ricordo personale che testimonia il ruolo "europeo" che Monza ha recitato nella storia proprio con Teodolinda: nel novembre del 2010 incontrando in udienza papa Benedetto XVI, quando gli dissi che venivo da Monza (ero allora il direttore de 'il Cittadino') lo vidi il-

fatto definire in tempi non sospetti uno dei quattro 'motori' d'Europa.

C'è allora da augurarsi che i monzesi abbiano contezza di questo essere loro connotata la "cittadinanza europea" per esercitarla in pienezza con il voto del prossimo 26 maggio.

“I migranti:

affrontare i problemi nella verità e rispettando i diritti umani

Angelo Maria Longoni

L'incontro con l'altro è anche incontro con Cristo, perché è lui che bussa alle nostre porte affamato, assestato, forestiero. Da qui l'ennesimo invito a non aver paura, a non lasciarsi condizionare da notizie gridate, troppo spesso artificiosamente pompatate, o dalla strumentale ricerca di un consenso politico tutta giocata su emotività, paure e pregiudizi. Un invito a metterci in gioco e in discussione perché, direbbe l'arcivescovo con la sua solita ironia, noi siamo autorizzati a pensare. E a pensare con la nostra testa, prima di tutto. Un invito a “restare umani” e a vivere scegliendo “prima le persone”, provocati dal Vangelo che parla di “beatitudine” per chi confida nel Signore e di “guai” per “chi confida in se stesso, allontanando il proprio cuore dal Signore”.

“Non è giusto e non è saggio usare i migranti come capro espiatorio per tutti mali”: così, a



metà febbraio, il *Consiglio Pastorale Decanale* e i preti del decanato, con un documento, hanno rilanciato anche per il nostro territorio il pressante appello formulato dal nostro vescovo Mario Delpini nel discorso alla città di Milano, il 6 dicembre 2018, per la festa di sant' Ambrogio. “*E' cristiano*, si legge nel documento, vedere anche nei migranti, che vengono tra noi, esseri umani: bambini, giovani, donne e uomini che se accolti, con intelligenza e genialità creativa, diventano una risorsa, di cui, tra l'altro, abbiamo ed avremo sempre più bisogno.

Auspichiamo anche che tutti i cittadini, in par-

ticolar modo i cristiani, attraverso l'esperienza di un cristianesimo vissuto, maturino un giudizio, non determinato da emotività e slogans, ma dalla fede che genera comunità cristiane capaci di testimoniare una direzione diversa e di operare nel tessuto sociale.

Facciamo sentire la nostra voce di cristiani presenti in questo territorio, per ottenere leggi che, unendo accoglienza e legalità, permettano di governare il fenomeno migratorio garantendo inclusione, coesione sociale e sicurezza per tutti”. Solo così, afferma la nota del nostro Consiglio Pastorale Decanale, diventeremo costruttori di vita buona, edificando, “in nome della fratellanza umana, la civiltà dell'Amore”. Solo così “sapremo riconoscere lucidamente e serenamente che anche noi cristiani stiamo trascurando valori come l'amore alla vita, la passione educativa, il desiderio di generare figli, la famiglia fon-

data sul sacramento del matrimonio, la sobrietà nello stile di vita per condividere con chi è nel bisogno, la vicinanza per sostenere la solitudine soprattutto degli anziani e la genialità nel mettere insieme le ricchezze materiali ed intellettuali per creare posti di lavoro e dare più stabilità alla vita di tutti. Il Beato Luigi Talamoni, patrono della nostra provincia di Monza e Brianza, che in tempi non più facili dei nostri, ha alzato la sua voce profetica di cristiano per edificare un mondo più giusto e bello, ci sostenga e ci illumini nella nostra gioiosa e pacifica testimonianza del Vangelo”.

Un documento che parte da lontano e che interpella tutti, in prima persona, soprattutto a *non avere paura*. “Di fronte alle cattiverie e alle brutture del nostro tempo, è una recente riflessione di papa Francesco, anche noi, come il popolo d'Israele, siamo tentati di abbandonare il nostro sogno di libertà. Proviamo legittima paura di fronte a situazioni che ci sembrano senza via d'uscita”. Per questo succede che “ci chiudiamo in noi stessi, nelle nostre fragili sicurezze umane, nel circolo delle

persone amate, nella nostra routine rassicurante. E alla fine rinunciamo al viaggio verso la Terra promessa per tornare alla schiavitù dell'Egitto". Per Bergoglio "la paura è l'origine della schiavitù. Gli israeliti preferiscono diventare schiavi per la paura. La paura è anche l'origine di ogni dittatura, perché sulla paura del popolo cresce la violenza dei dittatori. Il ripiegamento su se stessi, segno di sconfitta, accresce il nostro timore verso gli altri, gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, sicurezza e un futuro migliore". "Certo, continua Francesco, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro, non è facile entrare nella cultura altrui, mettersi nei panni di persone così diverse da noi, comprenderne i pensieri e le esperienze. E così, spesso, rinunciamo all'incontro con l'altro e alziamo barriere per difenderci. Rinunciare a un incontro non è umano, siamo chiamati invece a superare la paura per aprirci all'incontro".

Già il 24 giugno dello scorso anno, riuniti a Triuggio, Delpini e il *Consiglio Pastorale Diocesano* avevano interpellato le coscienze sul fenomeno delle migrazioni, ponendo alcune domande. "Che cosa sta succedendo nel Mediterraneo, in Italia e in Europa? I cristiani che sono cittadini italiani vorrebbero sapere, vorrebbero capire. Può bastare un titolo di giornale per leggere una situazione? Può bastare uno slogan per giustificare una decisione? Pensiamo di aver diritto a una informazione comprensibile, pacata, argomentata. Quello che succede, nel Mediterraneo, in Italia e in Europa può lasciare indifferenti i cristiani? Possono i cristiani stare tranquilli e ignorare i drammi che si svolgono sotto i loro occhi? Possono coloro che partecipano alla Messa della domenica essere muti e sordi di fronte al dramma di

tanti poveri, che sono, per i discepoli del Signore, fratelli e sorelle? *Gli innumerevoli gesti di solidarietà*, la straordinaria generosità delle nostre comunità può consentire di «avere la coscienza a posto» mentre intorno a noi c'è gente che soffre troppo, che fa troppa fatica, che paga a troppo caro prezzo una speranza di libertà e di benessere?" Da qui la richiesta forte anche alle istituzioni: "Di fronte al fenomeno tanto complesso della mobilità umana, delle mi-



grazioni, delle tragedie che convincono ad affrontare qualsiasi pericolo e sofferenza pur di scappare dal proprio paese, la comunità internazionale, l'Europa, l'Italia possono rassegnarsi all'impotenza, a interventi maldestri, a logorarsi in discussioni e contenziosi, mentre uomini e donne, bambini e bambine muoiono in mare, vittime di mercanti di esseri umani? I governanti che i cittadini italiani hanno eletto possono sottrarsi al compito di spiegare quello che stanno facendo, di argomentare di fronte ai cittadini il loro progetto politico, che onori la Costituzione, la tradizione del popolo italiano, i sentimenti della nostra gente? Ecco: il consiglio pastorale diocesano insieme con il vescovo vuole condividere il disagio che prova, le domande che sorgono, l'urgenza di interventi, iniziative, parole che dicano speranze di futuro e passi di civiltà."

La famiglia Durini a Monza e il duomo

Maria Giovanna Motta

Come di consueto, monsignor Provasi introduce l'incontro, che continua il percorso di indagine prevalentemente storica che ha caratterizzato i due precedenti. L'argomento affrontato è la famiglia Durini, importante per l'arte e il mecenatismo, che ha avuto un ruolo centrale nelle vicende di Monza e del suo Duomo. Tra tante personalità di rilievo spicca la figura del cardinale Angelo Maria, a cui la relatrice, **dott. Cristina Geddo**, ha dedicato un saggio; in altri scritti si è occupata del mecenatismo e del collezionismo dei conti Durini, feudatari di Monza dal 1648 al 1795, e delle ville Mirabello e Mirabellino da loro edificate in epoche successive. Sui Durini a Monza era quasi cancellata la memoria storica, tranne alcune tracce del Cardinale. *In origine mercanti e imprenditori*, agiscono dapprima a Como, poi a Milano, dove all'inizio del XVII secolo esercitano anche l'attività di banchieri, arrivando a finanziare la corona spagnola. Il loro giro d'affari spazia da Napoli alla Sicilia, a Madrid. Nel 1644 iniziano la costruzione del loro prestigioso palazzo di famiglia a Milano e nel 1648 acquistano titolo e contea di Monza dai precedenti feudatari, i De Leyva. Di nuova nobiltà, vogliono vivere *more nobilium*.

Riescono a *risollevarsi Monza dall'oppressione e dalla povertà* lasciata dal precedente governo spagnolo con nuove leggi e sgravi fiscali e *scelgono gli artisti per gli affreschi del Duomo*, gli stessi voluti da Giovanni Battista, primo conte di Monza, per la decorazione



di palazzo Durini a Milano (1645-48): i pittori favoriti della famiglia diventano i pittori della basilica monzese. Si passa dai soggetti profani, mitologici del palazzo, esempio di una fase prebarocca, all'affresco di Montalto (1648) sul lato destro del presbiterio del Duomo, in stile barocco, testimonianza di una rapida evo-

luzione stilistica, spiegabile con un viaggio a Roma dell'artista. Montalto era stato allievo di Morazzone, esponente del Tardomanierismo.

Sul lato sinistro fronteggia l'opera un affresco di Ercole Procaccini (1663). Alle pareti della navata centrale si succedono i Quadroni sulla storia di Teodolinda, tra cui spicca "La fondazione della Basilica" (1697) di Sebastiano Ricci, che inaugura la serie, raffigurando la Regina che posa la prima pietra. È significativo che, proprio in quel periodo, la Curia milanese avesse disposto la sospensione del culto pubblico del Santo Chiodo a Monza (1687), per cui la nostra città ricorse a Roma, alla S. Congregazione dei Riti, che ne ammise la legittimità, dopo 30 anni di controversie.



Il *sepolcro dei Durini*, opera dello scultore Giuseppe Rosnati, in origine si trovava nella cappella di Teodolinda (oggi degli Zavattari) il luogo più eminente del Duomo. Oggi l'unico resto della tomba è una lastra quadrata in marmo di Carrara con lo stemma di famiglia con i due leoni.

Per quanto riguarda *le residenze dei Durini*, la prima a Monza è la villa di san Giacomo, ereditata da Gian Giacomo dal suocero monzese Civati, poi passata al figlio Giovanni Battista. Di proprietà della famiglia sono La Cazzola ad Arcore e villa Mirabello progettata da Gerolamo Quadrio per volere di Giuseppe Durini; all'interno ospita affreschi mitologici di Procaccini e Montalto, ormai anziani.

Carlo Francesco è il più importante mecenate di Monza. Copia del suo ritratto si trova nel Museo del Duomo, donata dagli eredi. Decide di restaurare il castello visconteo ormai diroccato. All'inizio dell'800 Carlo Amati costruisce villa Durini al posto del castello, proprio dove oggi si trova l'edificio de La Rinascente. In una mappa del 1721 si rileva palazzo Durini nella piazza del Mercato (ora piazza Trento e Trieste), poi demolito per far posto all'attuale Municipio. Carlo Francesco possedeva un'eccezionale collezione di arazzi provenienti dalle Fiandre, sette dei quali sono conservati al castello Sforzesco.

Angelo Maria Durini, cardinale nel 1776, personaggio di levatura europea, diplomatico, collezionista, mecenate, accoglie letterati, poeti, artisti. Per ospitare loro e i suoi numerosi invitati, restaura villa Mirabello, che non gli basta, allora fa edificare anche villa Mirabellino. Dona al Duomo di Monza quattro pontificali, che aveva a sua volta ricevuto dal Papa, perfettamente conservati, un ostensorio realizzato da Antonio Grossi (i Grossi sono la più importante famiglia di orefici milanesi), otto candelieri di Grossi non più ritrovati. La contessa **Carolina Durini Totti** (1825), infine, dona alla Basilica di san Giovanni una serie di avori gotici.

Segue poi l'intervento di **don Ugo Lorenzi**, sottolineando la ricchezza esplosiva, la straordinaria varietà di esperienze dei Durini. Riferisce che Gian Giacomo a Milano, durante la peste del 1630 di manzoniana memoria, passeggiava nella zona del Lazaretto, facendo l'elemosina, distribuendo alimenti, assistendo persone malate (more no-

bilium). Ricorda che il cardinale Angelo Maria decide di spostarsi nell'isola Comacina, in cui invita molti personaggi illustri, ospita artisti.



E' chiamato all'Accademia dell'Arcadia, conosce Pietro Metastasio. Incontra Maria Teresa d'Asburgo, la cui scelta di trasferire la propria residenza italiana a Monza, è stata certamente influenzata dalla presenza in città di questo eminente personaggio. Poi don Lorenzi fornisce altre notizie per evidenziare la versatilità dei Durini e sottolinea che hanno messo a disposizione il loro patrimonio per gli altri.

Osserva che oggi è più difficile donarsi, per la diffidenza che circonda chi è più preparato, ma chi sa non deve chiudersi in se stesso.

A conclusione dell'incontro, la dott. Geddo illustra sul presbiterio gli affreschi prima analizzati e nella navata centrale i Quadroni di Teodolinda, in particolare l'opera di Sebastiano Ricci,

rispondendo alle domande di un pubblico attento e molto interessato.



Studenti in visita al museo del duomo

Fondazione Gaiani

Rimane alta, in questo periodo che si approssima alla primavera, la *richiesta che scuole di vario ordine e grado* fanno al Museo e Tesoro del Duomo di visitare il complesso con le sue bellezze artistiche e storiche. Quotidianamente decine di ragazzi entrano in contatto con il nostro sito che offre loro visite guidate, declinate a seconda dell'età dei fruitori sia alla Cappella della Regina Teodolinda, con i suoi mirabili affreschi tardogotici, sia alla *Corona Ferrea*. Quest'ultima, simbolo religioso che ha attraversato i secoli, intreccia alla memoria della passione di Cristo la funzione politica che l'ha vista protagonista delle incoronazioni a Re d'Italia di figure quali Carlo Magno, Carlo V e Napoleone.

Un fascino mai perduto e che tuttora suscita stupore nel vedere come la storia narrata nei libri scolastici trovi visibilità in oggetti che da sempre appartengono a un territorio, Monza, ora fortemente urbanizzato e moderno che ne

sembra a tratti dimentico.

Anche *la vicenda dell'antica regina bavarese, Teodolinda*, costretta da ragioni di stato al matrimonio con un re longobardo, capace di generare un nuovo corso della storia con una pacificazione tra i popoli mediante la condivisione delle culture e il riconoscimento positivo delle tradizioni ed esperienze passate, non può che essere interpretata come felice ed inaspettato modello. La presenza di tante provenienze geografiche nelle classi che ospitiamo viene nei nostri racconti sottolineata come risorsa, come possibilità che proprio la molteplicità delle culture, delle conoscenze, delle attese, determini condizioni nuove di convivenza pacifica.

La *bellezza del tesoro* che la coppia reale longobarda alla fine del VI secolo e re Berengario duecento anni dopo ci hanno lasciato è anch'essa segnale di una singolarità del nostro Duomo; un luogo che unisce la preziosità di

INIZIATIVA DELLA SCUOLA MEDIA ARDIGO'

Nell'ambito di una programmazione pluridisciplinare condivisa, la scuola media statale Ardigo' di Monza ha effettuato un percorso didattico aderente alle indicazioni ministeriali per la metodologia di insegnamento bilingue. La classe prima E ha prodotto un progetto denominato "*Tour guide for one day*" che ha portato gli alunni a visitare il Museo e tesoro del duomo di Monza, giovedì 28 marzo, attivando una vera e propria lezione, tenuta da ventiquattro alunni in lingua inglese, direttamente nei luoghi del percorso medievale. Il percorso, preventivamente elaborato dai professori Virginia Carrara, Michela Di Gregorio e Stefano Servidio, ha visto l'interessamento e la piena collaborazione della Fondazione Gaiani.

A seguito di un ciclo di lezioni opportunamente preparate in aula, *gli alunni hanno presentato* le opere e i monumenti monzesi del percorso interamente in lingua inglese, raccontando i temi a loro assegnati con dovizia e impegno e una ragguardevole dose di professionalità, sostituendosi ai docenti e alle guide del Duomo in diversi punti, con serietà e precisione. L'approccio didattico, da inserirsi nel contesto delle nuove indicazioni ministeriali ("compiti di realtà") è

stato interamente progettato in inglese con l'intenzione di far conoscere aspetti molteplici agli alunni: dalla contestualizzazione sul campo di quanto appreso in aula, alla realtà professionale della guida turistica, ma soprattutto nel creare consapevolezza e interesse verso il patrimonio culturale e storico artistico monzese, verso una affezione e una speranzosa coscienza critica per la tutela della città nel futuro di questi





alunni "millennials".

I momenti più emozionanti sono stati indubbiamente la *analisi dei dipinti della cappella Zavattari* e l'apertura della corona ferrea, quando le scene del sogno di Teodolinda e della costruzione della basilica di San Giovanni battista hanno meravigliato i giovanissimi ciceroni, che si sono così ritrovati davanti alla regalità della corona italica e alla sua sacralità secolare, sbalorditi e avvolti dal fascino internazionale e senza tempo del prezioso diadema, comprendendone l'inestimabile eredità. Dal punto di vista scolastico, le principali motivazioni del progetto sono ravvisate nell'applicare la metodologia bilingue ad un compito di realtà, mettendo gli studenti in una situazione di reale comunicazione in lingua inglese, rendendoli consapevoli della storia e delle bellezze artistiche della propria città, affinché si responsabilizzino nel rispettare e tutelare le testimonianze culturali.

Gli studenti hanno così dimostrato di saper lavorare in gruppo e di gestire dinamiche e difficoltà nel relazionarsi in lingua straniera, autogestendo le emozioni e le proprie capacità comunicative, anche di fronte agli incaricati della Fondazione

Gaiani che hanno assistito gli alunni nei passaggi. La preparazione dell'uscita è stata svolta dalla docente di storia, professoressa Di Gregorio, che ha fornito schede didattiche sulla storia medievale di Monza agli alunni, poi tradotte dai docenti Carrara (lingua inglese) e Servidio (insegnante di Tecnologia e guida turistica regolarmente accreditata) in un arco di lezioni trasversali della durata di circa 25 ore di lezione complessive e con un lavoro di gruppo anche in orario extrascolastico.

un dono che solo dei sovrani potevano offrire a Dio, ma anche destinato alla cura e alla contemplazione degli uomini, a indizio di un privilegio mai venuto meno.

L'ingresso alla stanza del tesoro è infatti sempre un momento di grande emozione: sapere che la storia che ha attraversato secoli lo ha

preservato perché i nostri occhi potessero contemplarlo (a dispetto di spogliazioni e accanimenti umani...), la consapevolezza che quel tesoro è nostro, appartiene a noi come bene da custodire non solo fisicamente ma culturalmente, è una consegna rilevante che affidiamo ai nostri giovani visitatori.

Anche la visita che termina nel museo nel terzo piano ipogeo, che custodisce testimonianze preziose di arte contemporanea, è fortemente educativa perché fa com-

prendere come la storia non si fermi all'ultima pagina del libro scolastico studiato, ma arrivi alla nostra quotidianità; ogni epoca ha i suoi linguaggi, le sue attese, i suoi bisogni di comunicare e mettere a memoria, attraverso la bellezza, la testimonianza del suo essere esista e del suo colloquio con Dio.



Papa Francesco e l'Emiro

don Carlo Crotti

All'inizio dello scorso mese di febbraio, papa Francesco ha effettuato un breve ma significativo e importante *viaggio apostolico presso gli Emirati Arabi Uniti*. Ricorreva l'ottavo centenario dell'incontro tra San Francesco d'Assisi e il Sultano. E' stata questa l'occasione

per un incontro interreligioso tra quattrocento rappresentanti di diverse professioni religiose, durante il quale il Papa e l'Emiro rettore della Università Islamica del Cairo *hanno firmato un documento solenne* e impegnativo sul tema "Fratellanza umana per la pace mondiale e per la convivenza comune". E' un documento nel quale l'Emiro, con i musulmani d'oriente e occidente, e il Papa, con le Chiese cattoliche d'oriente e d'occidente, si impegnano ad una collaborazione nel nome di Dio, "che non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente".



di una equa distribuzione delle risorse naturali che porta "a far morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani: il tutto in un silenzio internazionale inaccettabile".

La dichiarazione continua "condannando tutte le pratiche che minacciano la vita e chiede a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza e al fanatismo cieco". E' pressante l'appello a "smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione: Dio non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro esistenza".

Il documento continua affermando che *le religioni non possono mai incitare alla guerra* o sollecitare sentimenti di odio, di ostilità, di estremismo, di violenza, di spargimento di sangue. "Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni, ma



Raccogliamo, in questo breve articolo, alcuni dei passaggi più importanti e significativi del documento di Abu Dhabi. Anzi esplicitamente *il Papa e l'Emiro chiedono* "che questo documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle Università e negli

istituti di educazione e di formazione". Può starci quindi anche una lettura, seppure sintetica, per la nostra comunità parrocchiale.

anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione". Riprendendo altri docu-



“che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri, nella dignità e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro”. Questa *fratellanza umana* che abbraccia tutti gli uomini “è lacerata dalle *politiche di integralismo*, divisione e dai sistemi economici di guadagno smodato, dalle tendenze ideologiche che manipolano le azioni e i destini degli uomini: in nome di Dio che ha proibito di uccidere l’anima umana, perché chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l’umanità. In nome dei poveri, dei più vulnerabili”.
Durante il suo viaggio negli Emirati

menti internazionali, la dichiarazione di Abu Dhabi afferma che “ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati, esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale”. Tutto questo è affermato in nome di Dio



Arabi Uniti, oltre al momento interreligioso che ha prodotto quel documento cui abbiamo fatto riferimento più sopra, il Papa si è anche incontrato con la *comunità cattolica di questo Paese* (900.000 persone, il 10% della popolazione) per la celebrazione dell’Eucarestia nello stadio di Abu Dhabi.

E’ stata una prima volta, molto significativa, che in uno spazio pubblico venisse celebrata la Messa in uno degli Stati Arabi, a maggioranza musulmana. Auguriamoci che possa essere un segno di speranza.

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Maiocchi Pietro Leone
Pelliccioli Alice
Pergolini Pietro Maria
Pintus Bianca Sofia
Selvaggio Aurora
Sinatra Leon

Paini Anna Ester
Soprani Teodora
Colombo Ferruccio
Avanti Maria Luisa
Sironi Daniele
Saini Franca Maria
Puglisi Giorgia
Meregalli Pierangela
Canesi Giuseppe
Bellomo Antonina

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Runfolà Vincenzo Maria

CALENDARIO

IL DUOMO RACCONTA

venerdì 10 maggio 2109

*Il Duomo visto da...
visioni e descrizioni del Duomo
dal Seicento al Novecento
raccontano Giustino Pasciuti e don Ugo Lorenzi*

VACANZE ESTIVE 2019

Ragazzi III - V elementare.

Un "assaggio" di vacanza estiva in stile oratoriano, limitato nel tempo e vicino nello spazio
a Corna Imagna - Valle Imagna (BG)
da sabato 6 luglio a mercoledì 10 luglio.

Ragazzi delle medie

Un'esperienza montana in Val Pusteria a Maranza (BZ)
da venerdì 12 luglio a sabato 20 luglio.

Ragazzi delle superiori

Un'esperienza al mare, con aspetti anche culturali e formativi
a Bocca di Magra (SP)
da lunedì 22 luglio a lunedì 29 luglio.

Per informazioni: **don Stefano Chiarolla** 333.7113416 stefano.chiarolla@gmail.com

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Tipografia litografia A. Scotti srl
Via E. Berlinguer, 6 20872 Cornate d'Adda (MB)